

## Aggiungi un posto a tavola Chi entra nell'esecutivo

Da Luca l'irriducibile finiano ad Aurelio l'ex oppositore  
Ecco i figliol prodighi



**Massimo Calearo**  
Industriale veneto nel settore antenne per auto. Ex deputato Pd migrato nell'Api e poi nel misto. In cerca di un viceministero, alla fine va sul concreto



**Antonio Gentile**  
Geologo calabrese, senatore forzista della prima ora, voluto a Via XX Settembre, dice, da Tremonti in persona. Unico premiato tra i pidiellini doc



**Aurelio Misiti**  
66 anni, anche lui calabrese, ex dipietrista passato al Misto, poi lombardiano pentito. Votò contro la perquisizione a Spinelli sul Rubygate e lasciò l'Mpa

→ **Nove nuovi sottosegretari** e una nomina ad personam. Il premier: «Presto altri dieci»

→ **Il premier attacca** il leader di Fli: «Senza di lui mi sento liberato da un peso»

# In dieci tornano da Re Silvio Fini: «Per lui compassione»

**Prima tranche del rimpasto: accontentati (una parte de)i Responsabili. Il premier annuncia: presto il ddl per altri 10 posti di governo. «Troppo gli insoddisfatti». Ultimo pressing su Ronchi e Urso.**

**FEDERICA FANTOZZI**

ffantozzi@unita.it

I parlamentari, dice Berlusconi, stanno «senza fare niente» e si alienano perché «sono troppi». I sottosegretari evidentemente no, visto che il consiglio dei ministri ieri ne ha varati altri nove. Premiando (una parte de)i Responsabili. Ed è solo la prima tranche dell'informata: presto approderà nell'ozioso Parlamento un disegno di legge per allargare la squadra di governo di altri dieci posti. Il premier avrebbe preferito un decreto, ma si sa che il Quirinale non gradisce. Del resto, la logica dell'operazione è esplicita: da un lato, con la fuoriuscita dei finiani «c'erano posti da assegnare», dall'altro l'allargamento non è finito, altri devono «trovare soddisfazione». Anche perché Berlusconi sa bene che i malumori degli esclusi - dai pidiellini sacrificati perché dati per scontati, ai leghisti voraci, agli altri personaggi a vario titolo in cerca d'autore - costituiscono per lui un gra-

ve pericolo.

I nove figliol prodighi ricompensati sono (una parte dei) Responsabili: l'ex fliniano già forzista piemontese Roberto Rosso va all'Agricoltura (scatenando le ire dei colleghi pidiellini), l'ex fliniano superconvinto Luca Bellotti al Welfare, la lib dem Daniela Melchiorre e la bionda già futurista Catia Polidori allo Sviluppo Economico, Bruno Cesario e Antonio Gentile all'Economia, l'ex lombardiano Aurelio Misiti alle Infrastrutture, l'ex presidente della Vigilanza (eletto però dai voti della maggioranza) Riccardo Villari ai Beni Culturali, il sempreverde Giampiero Catone all'Ambiente. La sottosegretaria a Via XX Settembre Sonia Viale trasloca all'Interno.

Chiude il pacchetto la nomina di Massimo Calearo, l'industriale veneto che Veltroni volle deputato nel Pd poi migrato verso altri lidi. Per lui un ruolo cucito su misura: consigliere personale di Berlusconi all'export. Non vice-ministeri, ma affari.

Resta vacante il dicastero per le Politiche Comunitarie, che Berlusconi lancia come esca: «Presto avremo una decisione». C'erano dei fuoriusciti cui piaceva e bisognava essere concreti: «Inutile fare gli schizzinosi». Il premier usa l'imperfetto e ammicca all'ex titolare Ronchi, che con Urso rappresenta le «colombe» in Fli

e lamenta di sentirsi a disagio. Non a caso, sul piatto della bilancia c'è anche la poltrona di viceministro con delega al Commercio Estero: proprio quello lasciato libero da Urso. L'ultima chiamata è partita.

Nel giorno in cui incontra Hillary Clinton per definire la strategia in Libia, per la cui guerra civile «non dormo la notte», Berlusconi si dedi-

## AMMINISTRATIVE

### Par condicio violata: un osservatorio di tutte le opposizioni

■ L'azzurro che vola in vetta, il rosso schiacciato in basso. È un grafico basato sui dati Agcom relativo al «tempo di notizia» lasciato dai Tg Rai e Mediaset rispettivamente alla maggioranza e all'opposizione in campagna elettorale: 4 ore e 19 contro 57 minuti. È un esempio tra i tanti. Una evidente violazione della par condicio, dicono le opposizioni che hanno istituito un osservatorio comune e hanno anche inoltrato un esposto urgente alla medesima Agcom. In un documento firmato Bersani, Di Pietro, Rao, Della Vedova, Rutelli e Migliore, si invita l'Agcom a «intervenire con più tempestività e applicando le sanzioni di legge». Della questione verrà investito anche il capo dello Stato.

ca ampiamente alla politica interna. E se premia il coacervo dei Responsabili - «niente ironie», sono la Terza Gamba, valida stampella in sostituzione dei futuristi - il premier non dimentica di staffilare l'ex cofondatore del suo partito: «Quando Fini se ne è andato mi sono sentito sollevato. Avere nel Pdl persone stataliste che si sono appoggiate alla magistratura per avere protezione garantendo che nessuna delle modifiche invise ai magistrati passasse ci aveva legato le mani e creava difficoltà».

Ora invece, tutta vita: «Mi sento liberato. La diaspora ha dato origine a una nuova maggioranza più esile ma coesa e determinata». Lo «statalista» replica: «Quella di Berlusconi nei miei confronti è ormai un'ossessione che non merita più risposte politiche - dice Fini - Solo compassione».

Forse per rimuovere dalla mente degli elettori l'idea che sulla Libia abbia ceduto alla Lega, il Cavaliere si dedica a una girandola di interviste a emittenti locali. Ne emerge la sua certezza che a Milano Moratti vincerà senza ballottaggio; la ribadita intenzione di spingere le famiglie «meno fortunate» a mandare i figli alle scuole private grazie al buono governativo; infine, le migliaia di assunzioni tra i precari delle pur depredate scuole pubbliche. ❖